

SOMMARIO

- 1 – BIELORUSSIA: ELEZIONI FISSATE PER IL 19 DICEMBRE
2 – INIZIANO I LAVORI PER IL NUOVO SARCOFAGO
3 – DICHIARAZIONE DEI TRE CARCERATI DI COSCIENZA SAHARAWI
4 – DICHIARAZIONE FINALE CONFERENZA INTERNAZIONALE DI ALGERI
-

1 – BIELORUSSIA: ELEZIONI FISSATE PER IL 19 DICEMBRE

Bielorussia: Elezioni presidenziali fissate per il 19 dicembre

FONTE: www.progettohumus.it

Traduzione di [ProgettoHumus](http://www.progettohumus.it) da <http://www.naviny.by>

La Camera dei Rappresentanti ha votato all'unanimità in una sessione straordinaria per fissare le elezioni presidenziali in Belarus il 19 dicembre prossimo.

La questione è stata inserita all'ordine della Camera bassa dal Consiglio, alcuni minuti prima della seduta.

Ai sensi dell'articolo 56 della Costituzione, le elezioni presidenziali sono indette dalla Camera dei Rappresentanti. La data delle elezioni è fissata entro e non oltre cinque mesi e l'elezione deve essere effettuata entro e non oltre due mesi prima della fine del mandato del presidente in carica. Il termine di Alexander Lukashenko scade il 6 aprile 2011.

Dopo l'annuncio, Lidia Yarmoshyna, presidente della Commissione Elettorale centrale, ha detto che questa si riunirà per la prima volta il 15 settembre. "Tutte le procedure, ivi compreso il bilancio della campagna elettorale, il calendario e la procedura di presentazione dei documenti, verranno adottati nel corso della riunione", ha detto.

Il 24 settembre è il termine ultimo per i potenziali candidati alla presidenza per richiedere la registrazione del loro gruppo di nomina.

La Yarmoshyna ha detto che gli osservatori internazionali saranno invitati a monitorare le elezioni. Il Ministero degli Esteri bielorusso invierà gli inviti alle organizzazioni internazionali che "tradizionalmente effettuano il monitoraggio del voto", entro una settimana, ha detto.

Se necessario il secondo turno elettorale potrebbe essere organizzato una settimana dopo il primo turno, il 26 dicembre.

Parlando della data, il funzionario lo ha descritta come una "sorpresa prevedibile". "Dicembre è un mese buono per lo svolgimento delle elezioni", ha detto, aggiungendo che il bilancio nazionale assegnerà 37 miliardi di rubli (9.5 Milioni di Euro) per lo svolgimento delle stesse.

2 – INIZIANO I LAVORI PER IL NUOVO SARCOFAGO

Iniziano i lavori per il nuovo sarcofago sopra il reattore di Chernobyl

Traduzione di [ProgettoHumus](http://www.progettohumus.it) da <http://www.expatica.com>

Una società francese ha dato inizio ai lavori per erigere il nuovo sarcofago sopra il reattore distrutto di Chernobyl. Lo ha dichiarato un portavoce degli addetti ai lavori nella giornata di Venerdì.

“Gli operatori del consorzio Novarka hanno posizionato i binari che saranno utilizzati per far scorrere la nuova struttura sopra il reattore. E’ la prima operazione su larga scala per questo progetto. Le autorità ucraine negli ultimi tre anni hanno intrapreso i primi lavori per bonificare il sito e demolire gli edifici”, ha detto Maya Rudenko, portavoce dell’impresa statale ucraina responsabile della sicurezza del reattore.

Il reattore n.4 della centrale atomica di Chernobyl, a circa 100 chilometri da Kiev, esplose nell’aprile 1986, contaminando l’Europa, Ucraina, Bielorussia e Russia furono i paesi più colpiti.

I resti del reattore distrutto vennero frettolosamente coperti da una struttura di cemento che ormai è incrinata ed instabile.

Il consorzio composto dalle società francesi Bouygues e Vinci, vinse la gara d’appalto nel 2007 per la costruzione del nuovo sarcofago, finanziata da una fondazione internazionale.

La struttura è un arco di 108 metri d’altezza, del peso di 20.000 tonnellate che verrà assemblata vicino al reattore e fatta scivolare con delle rotaie sul sarcofago esistente.

Secondo le stime del governo ucraino, il progetto avrà un costo totale di almeno 870 milioni di Euro.

“Il progetto ha attualmente un defici di 550 milioni di euro”, ha dichiarato il Vice primo ministro ucraino, Andriy Klyuev, durante una visita sul sito, lo scorso giovedì.

3 – DICHIARAZIONE DEI TRE CARCERATI DI COSCIENZA SAHARAWI

Dichiarazione dei Tre Carcerati di Coscienza Saharawi dalla prigione di Salè, Marocco

20 settembre 2010.

Dopo che le autorità Marocchine continuano a ignorare la nostra richiesta di processarci in presenza di osservatori internazionali o liberarci senza condizioni, abbiamo deciso di far un nuovo sciopero della fame di 48 ore, i giorni 24 e 25 del presente mese, per protestare contro la mancanza di risposta al nostro diritto legittimo menzionato.

Infine ringraziamo tutti coloro che ci hanno appoggiati nel nostro precedente sciopero della fame ed invitiamo tutti i paesi liberi del mondo ad unirsi a noi fino a raggiungere la nostra giusta rivendicazione:

un giudizio equo in presenza di osservatori internazionali o liberarci senza condizioni.

Difensori Saharawi dei diritti umani, i tre prigionieri di coscienza.

Ali Salem Tamek

Brahim Dahane

Ahmed Nassiri

Prigione Locale di Salè / Marocco

Diffuso da ASVDH - Associazione Saharawi delle Vittime delle Violazioni Gravi dei Diritti umani

Tre attivisti saharawi chiedono un giudizio giusto dopo quasi un anno di prigione

El Mundo Erena Calvo Rabat 22/09/2010

Quasi un anno in prigione e senza giudizio. È il tempo che hanno già passato all'ombra della prigione di Salè, a pochi chilometri da Rabat, tre attivista saharawi di L'Aaiún, capitale amministrativa del Sahara Occidentale. I tre sono, inoltre, dirigenti di associazioni di difesa dei diritti umani nella zona. Furono fermati l'8 ottobre e trasferiti nella prigione una settimana dopo per essere andati nei campi dei rifugiati saharawi di Tinduf (Algeria). Un viaggio che dopo di loro hanno fatto decine dei loro compagni del Sahara Occidentale senza che il Marocco li abbia fermati, ricordano dall'Associazione Saharawi delle Violazioni Gravi dei Diritti umani (Asvdh) che qualifica come "completamente ingiusto" il loro arresto.

Braham Dahane (presidente dell'Asvh), Ali Salem Tamek (vicepresidente di Codesa il Collettivo Saharawi di Difensori dei Diritti umani che ha come leader Aminatu Haidar), ed Ahmed Naciri, attivista della città saharawi di Smara, hanno scritto mercoledì una lettera alla segretaria di Stato nordamericana, Hillary Clinton, per informarla della loro situazione.

Sciopero della fame

Allo stesso tempo, hanno comunicato che venerdì incominceranno uno sciopero della fame di 48 ore per chiedere un giudizio in presenza di osservatori internazionali o la loro liberazione senza condizioni.

Secondo fonti dell'ambiente dei carcerati, i carcerati noti come "Gruppo dei Sette"-quattro membri del viaggio a Tinduf sono già stati liberati negli ultimi mesi - dopo uno sciopero della fame di 41 giorni terminato il 27 aprile con l'impegno del Marocco che sarebbero stati scarcerati.

Nel caso che non si realizzino le loro aspettative, le stesse fonti assicurano che a partire dalla prossima settimana potrebbero cominciare un sciopero della fame indeterminata per ottenere le loro rivendicazioni. Nella missiva che Dahane, Tamek e Naciri indirizzano a Clinton, ricordano che furono fermati nell'aeroporto di Casablanca dalla Brigata Nazionale della Polizia Giudiziale che interrogatori "politici" che furono filtrati alla stampa."

Come denunciano, il loro arresto non si basò su "fatti criminali" e il Marocco, inoltre, "lanciò una campagna ampia nella quale furono coinvolti la maggioranza dei partiti politici, sindacati, alcune associazioni marocchine di diritti umani, stampa, funzionari del Governo e parlamentari incitando espressamente alla paura e all'assassinio".

Pena di morte

Il 15 ottobre sono comparsi davanti al giudice istruttore del tribunale militare di Rabat. Organizzazioni come Human Rights Watch, HRW, denunciarono che essendo processati da un tribunale militare ed essendo accusati dal Marocco di tradimento alla patria, potrebbe essere condannati perfino alla pena di morte.

Nella loro lettera alla segretaria di Stato costanza che il loro gruppo è conosciuto dalle organizzazioni internazionali e marocchine di difesa dei diritti umani "con le quali manteniamo contatti", così come dai corpi diplomatici accreditati dal Marocco," includendo l'Ambasciata degli Stati Uniti a Rabat."

Nella loro difesa, assicurano che la loro visita a Tinduf era fatta nel quadro "di una visita pubblica e strettamente umanitaria e dei diritti umani coperta dai mezzi locali ed internazionali". I tre attivisti considerano che le autorità marocchine, attraverso i suoi mezzi," hanno sempre fabbricato accuse contro la lotta dei saharauis ed attivisti dei diritti umani che, nella maggioranza delle occasioni, sono stati classificati come spie, traditori e terroristi".

Associazione El Ouali Bologna per la libertà del Sahara Occidentale. e-mail: elouali@saharawi.org
sito internet: www.saharawi.org

4 – DICHIARAZIONE FINALE CONFERENZA INTERNAZIONALE DI ALGERI

DICHIARAZIONE FINALE DELLA CONFERENZA INTERNAZIONALE DI ALGERI SUL "DIRITTO DEI POPOLI ALLA RESISTENZA: IL CASO DEL POPOLO SAHRAWI"

Il 25 e 26 settembre 2010 si è tenuta ad Algeri, Dar Diaf, Cheraga, una Conferenza Internazionale, convocata su invito congiunto del Comitato nazionale algerino di solidarietà col popolo Sahrawi (CNASPS) e dell'Unione dei giuristi Sahrawi (UJS), sul tema: "Il diritto dei popoli alla resistenza: il caso del popolo Sahrawi".

La Conferenza Internazionale ha riunito 304 partecipanti provenienti da quattro continenti (Africa, Europa, America e Asia) rappresentati da 33 paesi.¹

Una importante delegazione Sahrawi, capeggiata dal Primo Ministro della RASD è intervenuta ai lavori della Conferenza internazionale.

La Conferenza internazionale ha registrato altresì la partecipazione di un'ampia delegazione proveniente dai territori occupati del Sahara occidentale, comprendente 70 attivisti dei diritti umani.

¹ Paesi partecipanti:

Algeria, Sahara Occidentale, Libano, Palestina, Siria, Egitto, Perù, Messico, Nicaragua, Cile, Cuba, Venezuela, Usa, Belgio, Francia, Svezia, Italia, Finlandia, Spagna, Russia, Slovenia, Ungheria, Gran Bretagna, Nigeria, Sudafrica, Mali, Senegal, India, Timor Est, Giappone

Alla Conferenza internazionale ha partecipato una importante delegazione spagnola, che riflette la forte adesione della società civile spagnola alle legittime richieste del popolo sahwawi e il suo indefesso sostegno alla causa sahwawi.

Era presente alla Conferenza anche una forte delegazione algerina, interprete della attiva solidarietà e del fraterno sostegno dell'intera società civile algerina, in tutte le sue componenti, alla giusta lotta del popolo Sahrawi.

La conferenza internazionale ha ascoltato un significativo discorso di informazione e orientamento del primo Ministro della RASD e membro del Segretariato nazionale del Fronte Polisario.

Il Primo Ministro della RASD e componente del Segretariato nazionale del Fronte Polisario ha denunciato davanti agli invitati partecipanti la cieca persistenza del Marocco nella sua inaccettabile proposta di una soluzione non conforme al Diritto internazionale e alle risoluzioni del Consiglio di Sicurezza, posizione che ha ogni volta provocato lo stallo dei negoziati intrapresi tra le parti.

Tale discorso, le commoventi testimonianze degli attivisti dei diritti umani Sahrawi, provenienti dai Territori occupati del Sahara occidentale, e gli interventi dei partecipanti invitati alla Conferenza internazionale hanno tutti ricordato i differenti aspetti chiave della questione Sahrawi.

Le Nazioni Unite continuano a non assicurare l'applicazione delle proprie risoluzioni del Consiglio di Sicurezza, cioè la rapida organizzazione di un referendum trasparente e giusto che permetterebbe al popolo Sahrawi di scegliere liberamente il proprio destino. Mentre festeggiamo, nel 2010, il 50° anniversario della risoluzione 1514 adottata nel 1960 dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite, stiamo nuovamente constatando la non esecuzione delle disposizioni di tale risoluzione a favore dell'ultimo popolo colonizzato dal punto di vista del Diritto internazionale, quello del popolo Sahrawi, nonostante la pertinenza delle diverse risoluzioni del Consiglio di Sicurezza che indicavano la chiara determinazione della comunità internazionale di riconoscere e di concedere al popolo sahwawi il diritto all'autodeterminazione.

I Sahrawi nei territori occupati del Sahara occidentale, di fronte a questo inesplicabile ritardo e a questa negazione di giustizia per omissione nonché di fronte alle manovre marocchine non punite, hanno assunto il diritto naturale di resistere pacificamente, a mani nude, all'occupazione marocchina del loro territorio e a rendere pubbliche e chiare le loro richieste di autodeterminazione, a loro riconosciute dal Diritto internazionale. Questa pacifica, limpida e determinata resistenza popolare non può esser oggetto di alcuna confusione di qualsiasi natura.

Di contro, questa resistenza non ha mancato di scatenare una cieca repressione dell'occupante marocchino che perpetra quotidianamente ripetute e generalizzate violazioni dei diritti umani contro una popolazione pacifica. Queste specifiche violazioni dei diritti umani sono state debitamente documentate da molti anni, e recentemente nel 2009, da ONG internazionali quali Human Rights Watch, Amnesty International e da una missione del Parlamento Europeo.

In questo contesto, la Conferenza internazionale ha preso atto della detenzione arbitraria di attivisti sahwawi dei diritti umani nei territori occupati, detenuti senza processo, torturati o condannati a pesanti pene a seguito di parodie di processi. La Conferenza internazionale ha altresì preso atto delle sparizioni forzate e di molti casi di stupro.

La Conferenza Internazionale ha sottolineato il sistematico saccheggio delle risorse naturali del Sahara occidentale da parte del Marocco, che si appropria illegalmente delle ricchezze del territorio sahwawi e che le sfrutta e le monetizza illegittimamente con la compiacenza se non con la complicità dei paesi europei.

La Conferenza Internazionale ha anche preso nota dell'insufficienza dell'aiuto umanitario erogato dalle agenzie specializzate delle Nazioni Unite, nonostante la buona organizzazione e la buona gestione ufficialmente riconosciute nei campi profughi sahwawi. Questo ridotto aiuto alimentare è causa primaria della malnutrizione e di molteplici carenze fisiologiche. Inoltre le deficienze, per evidente mancanza di mezzi, sono flagranti, ingiuste

e inaccettabili in campi quali l'educazione, la formazione, le attività culturali, lo sviluppo individuale e complementare, ecc.

Infine la Conferenza internazionale ha analizzato con attenzione l'embargo mediatico che viene imposto dal Marocco e dai suoi sostenitori, in particolare europei, sul conflitto del Sahara occidentale, che consente alla amministrazione marocchina occupante di proseguire le sue criminali attività di violazione dei diritti umani e di saccheggio delle ricchezze sahwari in un silenzio intollerabile e di soffocare le grida dei detenuti torturati, dei bambini oppressi e delle donne violentate.

In base a quanto qui ricordato e dopo averne discusso, i partecipanti invitati alla Conferenza internazionale:

- Riaffermano la legittimità della pacifica resistenza popolare del popolo sahwari nei territori occupati del Sahara Occidentale contro l'occupazione marocchina. I partecipanti si complimentano con i Sahwari e li incoraggiano in questa forma di lotta per la loro libertà e dignità.
- Esigono dalle Nazioni Unite l'applicazione immediata delle risoluzioni del Consiglio di Sicurezza che raccomandano l'organizzazione di un referendum di autodeterminazione giusto e trasparente, diritto inalienabile riconosciuto al popolo sahwari dall'intera comunità internazionale.
- Denunziano le violazioni dei diritti umani ripetutamente perpetrate dal Marocco nel Sahara occidentale e fanno appello alle Nazioni Unite, all'Unione Europea, all'Unione Africana, alle ONG internazionali e a tutti i militanti dei diritti umani nel mondo a assicurare, senza indugio e con tutti i mezzi possibili, il rispetto da parte del Marocco dei diritti umani e a porre fine alle sofferenze dei militanti sahwari imprigionati. In tale contesto, la Conferenza Internazionale esorta il Presidente e il Governo francesi a assumere una posizione degna della Francia, patria dei diritti umani, al fine di permettere l'estensione del mandato della Minurso alla protezione dei diritti umani nei territori occupati del Sahara occidentale.
- Denunziano il sistematico saccheggio delle risorse naturali del Sahara occidentale da parte del Marocco con la complicità diretta e indiretta di paesi terzi, in particolare europei, che hanno iscritto nella loro carta di associazione la condizionalità del rispetto dei diritti umani e del rispetto del Diritto internazionale.
- Esigono che le Nazioni Unite assicurino ai rifugiati sahwari un aiuto umanitario sufficiente e differenziato che possa dare ai Sahwari il minimo di assistenza medica, alimentazione, educazione, formazione, attività culturali e benessere sociale.
- Hanno accolto tra loro un significativo numero di rappresentanti dei media algerini e internazionali. La Conferenza, sicura della loro convinzione della giustezza della lotta del popolo sahwari, li sollecita e li impegna a diffondere il più possibile largamente l'eco di questa battaglia per la dignità e la libertà e a sensibilizzare, in tutte le occasioni e i possibili ambienti, le persone o le entità poco o male informate o non informate affatto e di offrire così alla causa Sahwari la necessaria visibilità e la meritata e indispensabile risonanza.
- La Conferenza Internazionale rende un sentito omaggio all'Algeria e a Sua Eccellenza il Presidente Abdelaziz BOUTEFLIKA per la costanza della posizione politica algerina ispirata a principi intangibili e alla legalità internazionale.
- La Conferenza Internazionale ringrazia l'Algeria, terra di accoglienza e ospitalità, per aver ospitato con fraternità e convivialità, questo importante incontro e per aver provveduto a tutte le agevolazioni per il successo di tale manifestazione.
- La Conferenza Internazionale si congratula con il Comitato nazionale algerino di solidarietà col popolo sahwari e con l'Unione dei giuristi sahwari che hanno organizzato in modo efficiente e brillante le sistemazioni materiali e lo svolgimento dei lavori. Una menzione speciale meritano, per il loro contributo, i giovani volontari.

- La Conferenza internazionale incarica i co-organizzatori di sollecitare i Sovrani e i Presidenti degli Stati del mondo, le Organizzazioni multilaterali e le ONG internazionali a usare il loro potere allo scopo di porre fine al calvario del popolo sahwari e di permettergli di scegliere liberamente il suo destino.

Algeri, 26 settembre 2010